



**DOSSIER**

# **ALBERI CHE CADONO: PERCHÉ E COSA FARE**

**alla ricerca della quadra, tra tutela del verde e sicurezza**



# “ALBERI CHE CADONO: PERCHÉ E COSA FARE”

## alla ricerca della quadra, tra tutela del verde e sicurezza

**Dossier a cura di: Geom. Marco Dinetti**

Responsabile ecologia urbana Lipu

Membro del gruppo di lavoro dello standard PEFC del verde urbano

Relatore ai convegni degli Stati generali del verde pubblico, organizzati dal Ministero dell'ambiente

Docente a corsi aggiornamento per Ordine degli Agronomi e Forestali, e Ordine degli Architetti

[www.lipu.it](http://www.lipu.it)

Novembre 2023

### COSA È SUCCESSO A LIVORNO

Da giovedì 2 fino a domenica 5 novembre 2023 il maltempo ha imperversato anche a Livorno, con raffiche di vento eccezionali (oltre 90 km/h) e temporali. Ciò fa seguito al tornado del 19 ottobre scorso nel quartiere Banditella.

In concomitanza di questi eventi meteorologici estremi sono crollate diverse strutture, compresi cornicioni, grondaie, statue, lampioni, segnali stradali, gazebo, tralicci, e anche diversi alberi (la cronaca riporta 55 casi tra Livorno e dintorni).

Gran parte di questi cedimenti ha riguardato alberi lungo le strade, e in particolare pioppi (es. piazza Dante, viale Foscolo, viale Ippolito Nievo) e pini (via Lorenzini, via del Fagiano, via dei Pensieri, viale dei Pini, piazza Due Giugno, via Lega a Banditella di qualche giorno precedente, ecc.).

Qualche crollo si è avuto anche nelle aree verdi (es. piazza Dante, Villa Fabbricotti, Villa Corridi).



*Piazza Dante, di fronte alle Poste: accanto all'albero caduto (e già rimosso, al momento dello scatto fotografico) è visibile un altro esemplare (pioppo). Da ritenere che entrambi gli alberi avessero subito nel passato analoghe potature drastiche.*

## SOPRALLUOGO NEI PARCHI

Il 4 novembre 2023 abbiamo effettuato un sopralluogo in alcuni parchi di Livorno, con i seguenti risultati:

- Parterre-Parco Pertini - apparentemente nessun albero caduto.
- Pineta Barriera Roma - apparentemente nessun albero caduto.
- Villa Fabbricotti - caduto un leccio di dimensioni medie e due allori adiacenti di medie dimensioni.
- Parco Via Torino - apparentemente nessun albero caduto (si segnala invece il disseccamento dell'ultimo leccio che era stato trapiantato, e che ancora sopravviveva).



*Nei parchi ci sono stati apparentemente meno danni: qui siamo al Parterre-Parco Pertini.*



*Parco di via Torino: qui le alberature hanno retto (pini, pioppi, lecci, bagolari, ecc.). Invece è seccato l'ultimo dei 6 alberi di leccio che furono trapiantati (analogamente a quanto era già successo alla Rotonda e sul Lungomare). A riprova che il trapianto è complicato e spesso porta al fallimento, e pertanto non va assunto come misura generalizzata per risolvere certe situazioni urbanistiche.*

## PERCHÉ GLI ALBERI CADONO ?

Innanzitutto occorre evidenziare che di solito i crolli degli alberi si verificano in concomitanza di eventi meteorologici importanti (tempeste di vento, temporali, ecc.).

Quando ciò si verifica può esserci un difetto strutturale della pianta, compresi quelli sviluppati in vivaio con una crescita anomala degli apparati radicali.

Più spesso, i cedimenti sono le conseguenze di interventi gestionali impropri e distruttivi (soprattutto potature drastiche e danni alle radici a causa di lavori stradali). Il deperimento delle piante a volte è lento, e il crollo totale o parziale che ne consegue può verificarsi anche dopo molti anni.



*Platano in piazza Damiano Chiesa, sotto alle potature si nota la parte ammalorata e seccata.*



*I tagli, soprattutto se grandi, sono ferite che l'albero non riesce a cicatrizzare del tutto, e da qui entrano patogeni, parassiti e funghi che gradualmente indeboliscono l'albero, e lo predispongono per il cedimento in occasione di eventi meteorologici estremi. Qui siamo in via Bartolena.*

Solo in qualche caso si può avere una morte rapida, come è successo recentemente al leccio in un giardino privato davanti alla chiesa dei Salesiani, che non ha retto alla potatura drastica a cui era stato sottoposto (e quindi è seccato, per poi essere abbattuto definitivamente), oppure qualche anno fa a dei lecci nel viale Carducci.

Da notare che molti degli alberi caduti negli ultimi giorni erano collocati lungo le strade, pertanto assediati e asfissati da asfalto e cemento, e soggetti a danni agli apparati radicali in conseguenza di cantieri di vario tipo.



*Il pioppo crollato nel viale Foscolo era letteralmente assediato dall'asfalto, con probabili danni alle radici a causa dei sottoservizi.*

Inoltre, spesso gli alberi risultano destabilizzati in conseguenza di potature drastiche (capitozzature e tagli simili) da cui sono entrati parassiti e funghi, che fanno ammalare la pianta, raggiungendo pure le radici. Molti degli alberi crollati - in tutto o in parte - evidenziano infatti segni di potature pregresse, anche di grandi dimensioni (indicate dalle frecce rosse).

A conferma di ciò (relazione inversa tra stabilità degli alberi e potature) sono stati acquisiti pareri da esperti agronomi di chiara fama - riferimento al dossier Lipu del marzo 2021: <https://www.iltelegrafolivorno.it/cronaca/ambiente-verde-livorno-1.6124221>



*Leccio in via Bengasi, parzialmente crollato, aveva subito potature drastiche.*



*Pino d'Aleppo in piazza Dante con branca spezzata, si notano segni di vecchie potature.*

Per quanto riguarda in particolare i pini, su molti degli alberi esaminati si riscontrano i segni di ripetute e consistenti potature, che in diversi casi li hanno ridotti a lunghi pali con un pennacchio di aghi in cima. Ciò è esattamente quello che non si doveva fare per ottenere una maggiore sicurezza. In particolare occorre sapere che i pini (il più comune a Livorno è il Pino domestico *Pinus pinea* ma ci sono anche diversi esemplari di Pino d'Aleppo *Pinus halepensis*) non sono capaci di emettere nuovi rami al posto di quelli tagliati, e quindi reagiscono crescendo in altezza. Il tronco diventa lungo e "filato" e quindi maggiormente vulnerabile. Al contrario per meglio opporsi ai venti, la chioma deve mantenere una forma compatta e aerodinamica - che assomiglia all'ala degli aerei - per cui è assolutamente sbagliato e pericoloso svuotarli e alleggerirli pesantemente (come ad esempio è stato fatto recentemente lungo la strada statale Aurelia a Pisa).



*Pino d'Aleppo schiantato in via dei Pensieri, si notano segni di pregresse potature drastiche.*



*Anche il pino domestico crollato nel viale dei Pini riporta i segni di vecchie potature drastiche (il 6 dicembre 2020 ne era crollato un altro, poco distante).*



*Pini d'Aleppo in via Lorenzini (accanto a quello crollato) mostrano un tronco evidentemente filato, a seguito di ripetute potature e spalcatore.*



*Situazione analoga per i pini domestici in piazza Due Giugno, dove è caduto un albero.*



*Potature decisamente maldestre su pini domestici, lungo la statale Aurelia tra Livorno e Pisa.*

Apparentemente, i filari di taglio nel complesso hanno tenuto meglio (ad es. viale Mameli, viale Marconi, via Calzabigi), così come i platani (ad es. lungo l'Aurelia e nel viale Carducci) nonostante anche loro siano stati soggetti nel passato a potature drastiche e lavori stradali.

Quindi, riassumendo in poche parole, quanto è accaduto in questi giorni è il “nodo che viene al pettine”, dopo decenni di gestione inopportuna, che peraltro la Lipu ha molte volte evidenziato: [http://www.lipu.it/files/alberi\\_Dossier\\_Lipu\\_Livorno.pdf](http://www.lipu.it/files/alberi_Dossier_Lipu_Livorno.pdf)

Soltanto negli ultimi tempi si nota qualche segno di miglioramento nella gestione del verde urbano a Livorno, per cui auspichiamo per il prossimo futuro che essa proceda secondo le buone pratiche e nel rispetto della normativa vigente.



*Presso la sede Asl di via del Fagiano il 5 novembre 2022 vennero abbattuti tutti i pini domestici, adesso è caduto il superstite: una coincidenza?*

## **NORMATIVA E LINEE-GUIDA**

Si riportano di seguito le leggi e le buone pratiche ufficiali, in materia di gestione degli alberi.

### **Decreto n° 63 del 10 marzo 2020 del Ministero dell'Ambiente sui criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico (CAM)**

Art. 11. Manutenzione del patrimonio arboreo e arbustivo.

Gli interventi di potatura devono essere svolti unicamente da personale competente, in periodi che non arrecano danni alla pianta e non creano disturbo all'avifauna nidificante ed effettuati solo nei casi strettamente necessari.

In particolare, l'aggiudicatario deve evitare di praticare la capitozzatura, la cimatura e la potatura drastica perché indeboliscono gli alberi e possono creare nel tempo situazioni di instabilità che generano altresì maggiori costi di gestione.

Il Consiglio di Stato, Sezione III, sentenza n. 8773 del 14 ottobre 2022 ha dichiarato che le disposizioni in materia di C.A.M. costituiscono obblighi immediatamente cogenti per le stazioni appaltanti.

<https://www.giurisprudenzappalti.it/sentenze/le-disposizioni-in-materia-di-c-a-m-constituiscono-obblighi-immediatamente-cogenti-per-le-stazioni-appaltanti/>

### **Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile, Ministero dell'Ambiente (2017)**

In merito alle responsabilità penali e civili derivanti dalla gestione degli alberi, si riporta il passaggio a pagina 41 sulle potature drastiche: "Si crede erroneamente che un albero capitozzato richieda interventi minori: in realtà è l'opposto. Se l'albero sopravvive richiederà costanti potature per diversi anni; se l'albero muore dovrà essere abbattuto e rimosso. Infine, considerato che un albero capitozzato è predisposto a rotture e può essere pericoloso, e che quindi la capitozzatura è riconosciuta come una pratica inaccettabile di potatura, ogni danno causato dalla caduta dei rami può essere riconosciuta come negligenza presso un tribunale."

### **Standard europeo di potatura degli alberi, European Arboricultural Standards (2021)**

Regole generali - La dimensione delle ferite da potatura deve essere ridotta al minimo, rimuovendo la minore porzione di chioma che risulti necessaria per raggiungere gli obiettivi dell'intervento di potatura previsto.

Per la città di Livorno occorre fare riferimento anche al **Nuovo Regolamento del verde del Comune di Livorno**.

## **SERVIZI/BENEFICI ECOSISTEMICI DEL VERDE URBANO**

Si definiscono come "servizi ecosistemici" la gamma dei benefici che la natura assicura per il benessere umano, sia dal punto di vista materiale che ricreativo. Gli alberi e il verde urbano e periurbano esplicano benefici ambientali (ad es. produzione ossigeno, ombreggiamento anche lungo le strade, riduzione inquinamento, miglioramento climatico, stoccaggio del carbonio), benefici sociali (ad es. ricreazione, salute e benessere per i cittadini) e benefici economici (ad es. risparmio energetico, incremento del valore immobiliare), assicurando pure la bellezza del paesaggio, l'attrattività turistica dei luoghi e la tutela della biodiversità.

Il valore e l'ammontare dei servizi/benefici ecosistemici può essere quantificato anche in termini funzionali e economici, ed è direttamente proporzionale alla massa di vegetazione fotosintetizzante, pertanto al grado di maturità della pianta e alle dimensioni della sua chioma.

## **LE SOLUZIONI: COME MIGLIORARE LA SICUREZZA**

Quando cadono degli alberi, bisognerebbe evitare le reazioni scomposte e gli isterismi in stile “albero killer”, cercando invece di ragionare in maniera scientifica e razionale. Un primo passo da fare sarebbe la diagnosi dei motivi che hanno portato al cedimento (da valutare caso per caso).

Poi occorre considerare che la sicurezza al 100% non esiste in nessun campo, e lo ribadisce il Consiglio di Stato (proprio rispetto agli alberi) con la sentenza n. 9178 del 27 ottobre 2022.

Peraltro nelle statistiche la mortalità per caduta di alberi è inferiore a quella per essere colpiti da un fulmine. Quindi estremamente bassa rispetto ad altri rischi che ci assumiamo quotidianamente, quali guidare un'automobile o attraversare una strada.

Bisognerebbe inoltre non fare difetto di memoria, ricordando che solo qualche settimana fa, quando il sole in estate bruciava, facevamo a gara a parcheggiare le auto all'ombra sotto ai grandi alberi, e le panchine “al fresco” erano le più ambite. Se si taglia un albero non si torna indietro, e anche piantandone un altro in sostituzione occorreranno svariate decine di anni prima di ripristinare le funzioni perse.

Indispensabile quindi il miglioramento della cultura del verde e della relativa percezione da parte dei cittadini: per queste ragioni sono necessarie iniziative di informazione e sensibilizzazione, con l'obiettivo di raggiungere una adeguata convivenza tra le persone e gli alberi e la natura nelle città.

Vediamo in ogni caso quali strade si possono percorrere, ai fini di ottenere una maggiore sicurezza pubblica.

### **1) OPZIONE “TABULA RASA”**

Se vogliamo essere sicuri che gli alberi non cadano mai, occorrerebbe eliminarli tutti dalle città, e non ripiantarne più.

Questa è l'unica e sola maniera per ottenere la sicurezza al 100%.

Procedendo con questa logica, e non ultimo secondo un metro di giustizia rispetto agli alberi (da ricordare che si tratta di esseri viventi e senzienti), occorrerebbe al contempo eliminare anche tutti i cornicioni, le grondaie, le baracchine con gazebo, i segnali stradali, i lampioni, le statue, i tralicci e le altre strutture del genere che - insieme agli alberi - sono caduti in questi giorni di tempo avverso, potendo causare danni anche gravi.

Ovviamente si tratta di una soluzione non percorribile, per una serie di ragioni: le piante in città (e non solo) producono l'ossigeno che ci serve per respirare, e quindi vivere (oltre alle molte altre funzioni già ricordate, che vengono definite servizi/benefici ecosistemici). Quindi la presenza di alberi ben sviluppati nelle città non è un optional, ma è fondamentale per la stessa nostra salute e il benessere psico-fisico.

Tanto che le leggi prescrivono che i Comuni si dotino di un bilancio arboreo e tendano ad aumentare la dotazione di aree verdi. In proposito, il Comune di Livorno ha adottato recentemente un Piano del verde, che va in questa direzione.

Speriamo quindi che adesso non cali la rappresaglia sugli alberi “cattivi e killer”, con una sorta di “ritorsione” che servisse come sistema per dimostrare sbrigativamente alla cittadinanza che il Comune “ha fatto qualcosa” anche in via puramente preventiva.

## 2) OPZIONE “ELIMINARE I GRANDI ALBERI”

Un'altra scelta potrebbe essere quella di limitare l'eliminazione agli alberi più grandi. Ma anche in tal modo non è detto che il rischio incidenti verrebbe ridotto, perché persino un albero di più piccole dimensioni può crollare, e magari causare danni seri.

Ne è riprova l'albero di acero di modeste dimensioni caduto il 5 novembre nel viale Petrarca (interventuti i Vigili del fuoco), mentre i ben più grandi pini domestici vicini hanno resistito egregiamente.

Quello che sarebbe invece certo è che il danno ecosistemico sarebbe enorme. I grandi alberi, quelli maturi e perfino quelli vetusti, svolgono delle funzioni ed un ruolo altrimenti non sostituibile. A titolo di esempio, una valutazione effettuata dal Cnr di Bologna e dall'Università di Pisa su pini domestici di circa 70 anni, ha determinato che la loro sostituzione con giovani piante di tamerice comporterebbe una riduzione dal 94 al 99% delle funzioni svolte.

Di questo si parlerà al Convegno “Alberi in città” presso l'Orto Botanico dell'Università di Pisa, il 17 novembre prossimo (in occasione della Festa nazionale degli alberi, che si celebra il 21 novembre, ai sensi della legge 10/2013):

[www.ortomuseobot.sma.unipi.it](http://www.ortomuseobot.sma.unipi.it) - <https://forms.office.com/e/5u24nryjv7>

Oltre tutto, questa sarebbe una scelta non compatibile con il Piano del verde, recentemente approvato dal Comune di Livorno, che prevede la regola 3-30-300 dove “3” sta per “ogni cittadino dovrebbe essere in grado di vedere almeno tre alberi di medie o grandi dimensioni - detti verde vicino - anche solo affacciandosi dalle finestre dalla propria abitazione”.



### *Alberi in città*

*Tutela, valorizzazione e gestione del verde urbano*



Venerdì 17 novembre 2023 ore 9, Aula Savi  
Orto e Museo Botanico, Via Luca Ghini 13 Pisa



Per partecipare inquadra il codice QR  
e compila il modulo di registrazione

Programma completo disponibile su [www.ortomuseobot.sma.unipi.it](http://www.ortomuseobot.sma.unipi.it)

### 3) OPERARE CON RAZIONALITÀ E BUON SENSO

Quello che invece andrebbe fatto, e che auspichiamo, è l'applicazione concreta dei presupposti che stanno alla base dello stesso Piano del verde, ma anche del Regolamento comunale già in vigore da qualche anno.

Tradotto in pratica, significa effettuare controlli periodici e rigorosi da parte degli esperti, soprattutto negli ambiti critici e avvalendosi pure delle diverse tecnologie attualmente disponibili, quali le prove di trazione.

Gli alberi dichiaratamente destabilizzati in base alle classificazioni tecniche (quali la VTA), soprattutto se situati in punti vulnerabili, devono essere abbattuti in maniera mirata, secondo il principio "dente sano si mantiene, dente curabile si cura, dente irrimediabilmente malato si toglie".

Ripiantando ove possibile un altro albero adatto al contesto, altrimenti applicando correttamente il principio della compensazione.

Per tutti gli altri alberi e piante occorre assicurare cure adeguate e interventi di miglioramento delle condizioni, incluse concimazioni, decompattamento e miglioramento del terreno circostante, e altre idonee cure arboricolturali.

### **COSA NON FARE**

Lavori e interventi che danneggiano le radici o comunque peggiorano le condizioni del terreno attorno alle piante. In tal senso, non si comprende ad esempio la ripetizione dei mercatini di Natale dentro alla Villa Fabbricotti, evento che danneggia le superfici a prato anche in prossimità degli alberi, esponendo al contempo un maggior numero di persone alla frequentazione prolungata dell'area verde, proprio in una stagione inclemente rispetto alle condizioni meteorologiche.

Potature improprie e/o eccessive: occorre tagliare solo e dove necessario (es. rami secchi o pericolanti), sfatando la credenza popolare che gli alberi hanno sempre necessità di essere potati. Gli esperti - ma anche l'evidenza dei fatti - ci dicono esattamente il contrario: meno si taglia e più la pianta è sana e sicura.



*Mercatini di Natale in Villa Fabbricotti: una scelta opportuna, sia alla luce di quanto accaduto, e soprattutto per una adeguata tutela e gestione del più importante parco storico di Livorno?*

## VADEMECUM DELLE BUONE PRATICHE

Controlli regolari della stabilità, da parte degli esperti (anche con verifiche strumentali e prove di trazione).

Cure arboricole adeguate, quali concimazioni, miglioramento e decompattamento del terreno attorno agli alberi.

Interventi di miglioramento della sicurezza (es. tiranti e sostegni, di cui un esempio è visibile nel cortile di Arpat in via Marradi).

Eliminazione selettiva dei rami pericolanti e di quelli che intralciano strutture varie (segnali stradali, fili elettrici, edifici, ecc.), effettuata con tecniche adeguate quali il taglio di ritorno. Mettendo allo stesso tempo al bando le potature vietate, drastiche e distruttive, che interessano gran parte della chioma, quali capitozzature, speronature e altri tagli internodali, che lasciano monconi. La potatura è quindi da intendere come azione straordinaria e mirata a singoli rami di alberi ben precisi, e non come pratica ordinaria e generalizzata a interi filari o aree verdi.

Assicurazioni per coprire la responsabilità civile, in caso di danni.

Strutture di protezione (tettoie) per le persone, e zone di interdizione al transito di persone e mezzi, attraverso recinzioni e barriere, dove necessario e opportuno.

Miglioramento della cultura del verde nella cittadinanza, che porti all'accettazione di un modesto rischio (di gran lunga inferiore ad altre attività che svolgiamo quotidianamente, quali guidare o andare per strada), a fronte dei grandi e insostituibili benefici garantiti dalla presenza di aree verdi e alberature.



*Gli alberi in città ed il verde urbano sono essenziali per il benessere psico-fisico di grandi e piccoli.*



*Intervento di messa in sicurezza con tiranti, su pini nel cortile presso Arpat in via Marradi.*

## **FOCUS - ALLUVIONI, DISSESTO IDROGEOLOGICO, GESTIONE DEI FIUMI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA**

Rispetto ai disastrosi accadimenti che in questi giorni hanno interessato altre zone della Toscana, occorre evidenziare come l'approccio perseguito da diversi anni da parte della Regione (anche tramite i Consorzi di Bonifica), che è quello del cosiddetto "fiume pulito", non abbia funzionato. Si badi bene, tale concetto di pulizia viene rivolto alla vegetazione (alberi, canneti e altra vegetazione ripariale) più che a quelli che sono i veri rifiuti.

L'idea che la colpa delle esondazioni sia da imputare prevalentemente alle piante lungo sponde e argini viene sconsigliata, oltre all'evidenza dei fatti, dagli stessi ingegneri idraulici (ma anche da numerosi altri esperti). Quindi bisognerebbe intendersi a cosa si fa riferimento quando si parla di "manutenzione". Le soluzioni che andrebbero perseguite riguardano soprattutto la gestione urbanistica, che dovrebbe invertire il processo del consumo di suolo, restituendo al territorio dei terreni permeabili e allagabili in caso di necessità (casce di espansione, bacini di laminazione, ecc.).

In merito a questo tema nel 2018 la Lipu realizzò un dossier su scala regionale, organizzando poi il 5 aprile 2019 il convegno "Fiumi e natura" svolto in collaborazione con l'Università di Firenze:

<http://www.lipu.it/news-natura/notizie/16-comunicati-stampa/1244-come-trattiamo-i-fiumi-dossier-denuncia-tagli-selvaggi-in-toscana>

Peraltro dopo l'alluvione di Livorno del 9 settembre 2017 venne realizzato un dossier su alluvioni e urbanistica, scaricabile al seguente link, dove c'è anche una intervista rilasciata per Tele Centro:

<http://www.lipu.it/news-natura/notizie/16-comunicati-stampa/1109-alluvioni-e-urbanistica-il-dossier-della-lipu>

Solo ultimamente si inizia a vedere qualche miglioramento verso una gestione sostenibile e maggiormente ecologica, soprattutto a seguito del convegno organizzato da ANBI lo scorso 9 giugno a San Rossore, sulla cosiddetta "manutenzione gentile" dei corsi d'acqua:

<https://www.toscanachiantiamambiente.it/sfalci-sui-fiumi-toscani-la-lipu-dai-consorzi-qualche-segnale-positivo-ma-si-puo-fare-meglio/>



*Il cosiddetto "fiume pulito" (dalla vegetazione) non aiuta ai fini di una maggiore sicurezza idraulica. Al tempo stesso, paesaggio e biodiversità vengono distrutti.*

## CONSUMO DI SUOLO & DISSESTO IDROGEOLOGICO CEMENTIFICAZIONE: CAUSA PRINCIPALE DI ALLAGAMENTI E ALLUVIONI

A Livorno una alluvione non basta?

**2006-2022: consumati 80,6 ettari** (quasi un chilometro quadrato finito sotto al cemento).  
2020-2021: 4,6 ettari; 2021-2022: 1,78 ettari (dati Ispra).

Edificazioni principali: Banditella, Picchianti, Porta a Terra, Levante, Leccia, Scopaia, Magrignano.  
Mentre gli abitanti a Livorno calano: 161.131 al 31 dicembre 2010; 152.914 al 1 gennaio 2023.

### I nuovi Piani urbanistici: ottime teorie, pessime pratiche:

previste edificazioni su 430.240 m<sup>2</sup> attualmente liberi e semi-naturali (43 ettari).

Progetti nelle poche aree verdi rimanenti: Levante, Parterre-Parco Pertini, via Spagna alla Scopaia, Salviano, Coteto, Banditella, collina di Montenero, insediamenti industriali al Vallin Buio nel corridoio ecologico di interesse regionale.

Piano regolatore: affondo finale agli ultimi relitti di terreni semi-naturali del tessuto urbano, con espansioni dell'area edificata e relative costruzioni anche nei contesti periurbani e collinari.



## ALLEGATI

Newsletter Lipu numero 13 anno 2 "Perché non possiamo rinunciare agli alberi in città"



# Birds eccetera

*La newsletter di natura, scienza  
e politiche ambientali della Lipu*



*Ecologia urbana / Marco Dinetti*

# **Alberi e sicurezza. Cinque buone regole per una strategia win-win**

I fenomeni meteorologici violenti della scorsa estate (forti venti, trombe d'aria, nubifragi) hanno riportato al centro dell'attenzione il discusso tema del rapporto tra alberi e sicurezza. In effetti, nel corso di questi eventi possono cadere rami e perfino alberi interi, con **danni** anche gravi a persone e cose. Ebbene: per affrontare il problema occorre un approccio ragionevole, razionale e scientifico, che parta dalla consapevolezza che la sicurezza al 100% non esiste in alcun campo, e insieme lavori per trovare **soluzioni win-win**: sicure e al tempo stesso attente alla biodiversità.

Se ogni singolo evento, di ferimento o morte, è drammatico e andrebbe evitato, va considerato che la caduta di rami ed alberi si trova agli **ultimi posti** tra le cause di mortalità umana (meno di dieci vittime all'anno nel nostro Paese, secondo i dati del Professor Francesco Ferrini pubblicati su *Ali* autunno 2016). Ciò significa che il rischio alberi è inferiore a quello che porta alla mortalità da fulmini. Qualora si desiderasse ottenere il rischio-zero, occorrerebbe accettare l'idea di eliminare gli alberi dalle città, tutti, e non ripiantarne più.

Un'ipotesi che non merita neanche di essere presa in considerazione, se non per via puramente accademica. Quali sarebbero infatti i risvolti di una scelta così drastica? Che non godremmo più dei numerosi e fondamentali **servizi/benefici ecosistemici** offerti dal verde urbano, di vitale importanza per la nostra salute e il benessere psico-fisico. Non molto meno errata sarebbe la scelta di limitare l'eliminazione agli alberi più grandi, perché anche in tal modo non è detto che il rischio incidenti verrebbe ridotto, ma di sicuro il danno ecosistemico sarebbe enorme.

A titolo di esempio, una valutazione effettuata dal **Cnr di Bologna** e dall'**Università di Pisa** su pini domestici di circa 70 anni, ha determinato che la loro sostituzione con giovani piante di tamerice comporterebbe una riduzione dal 94 al 99% delle funzioni svolte, tra le quali vanno annoverate la rimozione di inquinanti atmosferici, la produzione di ossigeno e l'intercettazione di acqua piovana. E questo senza escludere del tutto i rischi,

perché persino un albero di più piccole dimensioni può, in caso di crollo, causare danni seri.

Cosa fare, allora, per affrontare al meglio il problema? La sicurezza passa attraverso una variegata gamma di azioni che qui riassumiamo in **cinque buone regole** da seguire con costanza: 1) controlli regolari da parte dei tecnici, che garantiscono anche la copertura per la responsabilità penale. Se la pianta è classificata come realmente pericolosa e destabilizzata - tramite una perizia rigorosa - si dovrà procedere alla sua rimozione (piantandone se possibile un'altra adatta al contesto); 2) assicurazioni per coprire la responsabilità civile, in caso di danni; 3) sistemi di miglioramento della stabilità della pianta, quali barre di sostegno, cavi e tiranti; 4) strutture di protezione (tettoie) per le persone; 5) zone di interdizione al transito di persone e mezzi, attraverso recinzioni e barriere. Cinque regole non difficili da attuare e seguire, alla volta di una strategia win-win, alberi e sicurezza, che è possibile e necessaria, in una fase storica in cui gli alberi e il verde urbano sono più importanti che mai.

*Qui i prossimi eventi della Lipu sugli alberi in città:*

→ [Seminari con Agrofauna, 5 e 27 ottobre](#) (online)

→ [Convegno all'Orto botanico di Pisa, 17 novembre](#) (in presenza e online)



Politiche / [Federica Luoni](#)

**Anche il verde urbano nella Restoration Law**

La grande importanza degli spazi verdi nelle aree urbane è riconosciuta a pieno titolo anche a livello politico, ed in particolare dalla Commissione Europea che ne ha sottolineato l'urgenza all'interno della **Strategia sulla Biodiversità al 2030**, in cui si propone di arrestare ed invertire la perdita di ecosistemi verdi urbani, chiedendo alle grandi città di redigere una propria *Strategia locale per il Verde Urbano*.

Per rendere cogente tale intento la Commissione Europa aveva previsto - all'articolo 6 della nuova **Nature Restoration Law** - l'obiettivo al 2030 di non riduzione della superficie dedicata al verde urbano, nonché che tale area raggiungesse il 3% in tutte le città entro il 2024 e il 5% entro il 2050. Inoltre, la commissione fissava, per quest'ultima data, l'obiettivo del 10% di copertura della *canope* (ossia l'area sotto la chioma degli alberi).

Purtroppo, come è accaduto per molti altri obiettivi ambiziosi della legge, Parlamento Europeo e Consiglio nei loro voti ed emendamenti hanno deciso di **rimandare** la decisione sul target da raggiungere ai singoli Stati membri, che, come sappiamo, non si sono dimostrati ambiziosi nel fissare obiettivi di salvaguardia della biodiversità.

Il testo finale della legge, e dunque anche il futuro della **natura** nelle città, è in corso di definizione negli incontri tra i rappresentanti di Commissione, Parlamento e Consiglio europei.

Sarà molto importante, in questa sede (il cosiddetto Trilogo), provare a recuperare almeno parte dei target cancellati.

Intanto, in Italia, gli intenti della Strategia europea sulla Biodiversità sono stati recepiti a livello nazionale dalla **Strategia nazionale per la Biodiversità** adottata lo scorso 3 agosto, il cui obiettivo specifico B.10 si propone di “arrestare la perdita di ecosistemi verdi urbani e periurbani e della biodiversità urbana, favorire il rinverdimento urbano e, inoltre, l'introduzione e la diffusione delle soluzioni basate sulla natura”.

Questo obiettivo, anche rifacendosi alle azioni già previste dalla Strategia nazionale del Verde urbano, prevede tre azioni suddivise in diverse sotto-

azioni che mirano, tra l'altro, ad incrementare la **densità** di aree vegetate nei territori comunali, integrare la **pianificazione** e la gestione e la conservazione degli ecosistemi verdi urbani negli strumenti di pianificazione urbanistica, aumentare la **connettività** tra i nodi delle reti ecologiche e le infrastrutture verdi presenti nelle aree urbane e periurbane. La Strategia mira inoltre a promuovere la **partecipazione** dei cittadini incentivando la coltivazione dei giardini privati, nonché attraverso pratiche di gestione collaborativa e partecipata, anche nei monitoraggi ambientali.

C'è purtroppo da sottolineare come la Strategia nazionale manchi di obiettivi e **target** quantitativi che possano misurarne la reale efficacia. E' fondamentale, dunque, che a seguito dell'approvazione definitiva della Nature Restoration Law tali obiettivi vengano fissati e che siano opportunamente ambiziosi.

*⇒ Per approfondire: Restoration Law, il testo sugli ambienti urbani prima e dopo gli emendamenti del Parlamento europeo*

### **Articolo 6. Ripristino degli ecosistemi urbani (prima degli emendamenti)**

1. Gli Stati membri provvedono affinché nel 2030 non si registri alcuna perdita netta di spazi verdi urbani né di copertura arborea urbana rispetto al 2021, in tutte le città, le piccole città e i sobborghi.
2. Gli Stati membri provvedono affinché entro il 2040 la superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani nelle città, nelle piccole città e nei sobborghi sia aumentata di almeno il 3% della superficie totale delle città, delle piccole città e dei sobborghi rispetto al 2021, e di almeno il 5 % entro il 2050. Inoltre, gli Stati membri garantiscono:
  - (a) la presenza di almeno il 10% di copertura arborea urbana in tutte le città, piccole città e sobborghi entro il 2050; e
  - (b) un guadagno netto di spazi verdi urbani integrati negli edifici e nelle infrastrutture esistenti e nuovi, anche attraverso ristrutturazioni e rinnovi, in tutte le città, piccole città e sobborghi.

### **Articolo 6. Ripristino degli ecosistemi urbani (dopo gli emendamenti)**

1. Gli Stati membri provvedono affinché non si registri alcuna perdita netta della superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani né di copertura arborea urbana nelle zone di ecosistemi urbani determinate a norma dell'articolo 11, paragrafo 2 ter, entro il 31 dicembre 2030 rispetto all'anno di entrata in vigore del presente regolamento [...]. Ai fini di tale obbligo, gli Stati membri possono escludere da detta superficie nazionale totale le zone di ecosistemi urbani in cui la quota di spazi verdi urbani nei centri urbani e negli agglomerati urbani supera il 45% e la quota di copertura arborea urbana supera il 10%.
2. Gli Stati membri conseguono successivamente una tendenza all'aumento della superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani, compreso mediante l'integrazione di spazi verdi urbani negli edifici e nelle infrastrutture, nelle zone di ecosistemi urbani determinate a norma dell'articolo 11, paragrafo 2 ter, misurata ogni sei anni dopo il 31 dicembre 2030, fino al raggiungimento del livello soddisfacente stabilito a norma dell'articolo 11, paragrafo 3.
3. Gli Stati membri conseguono, in ogni zona di ecosistemi urbani determinata a norma dell'articolo 11, paragrafo 2 ter, una tendenza all'aumento della copertura arborea urbana, misurata ogni sei anni dopo il 31 dicembre 2030, fino al raggiungimento del livello soddisfacente stabilito a norma dell'articolo 11, paragrafo 3.



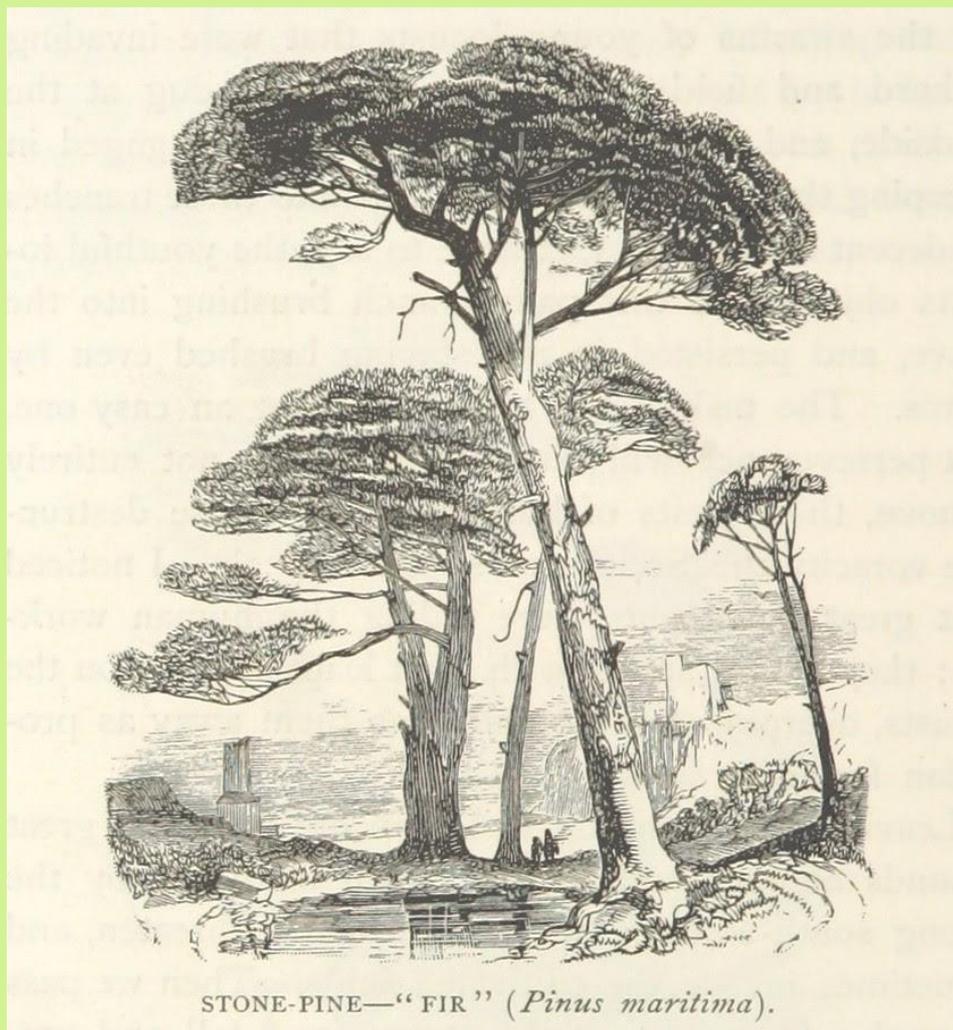
*Ecologia urbana* / [Chiara Spallino](#)

## **Nidi in città, come proteggere gli uccelli**

Anche le città sono ecosistemi. Tra le fessure dell'asfalto crescono piante spontanee, gli insetti impollinatori visitano i nostri terrazzi, i licheni ricoprono lentamente vecchie costruzioni. E, naturalmente, i parchi sono popolati da **uccelli** che trovano rifugio tra le chiome di alberi e cespugli. Tra gli altri,

possiamo incontrare lo scricciolo e il pettirosso nei rampicanti, il merlo, il fringuello e la capinera su alberi e arbusti, il tuffetto e la gallinella d'acqua nella vegetazione palustre. Alcune specie preferiscono le cavità arboree; le più grandi vengono occupate da assioli, upupe, allocchi, mentre le più piccole ospitano codirossi e cince.

Questa vivace biodiversità non può essere ignorata da chi amministra i centri urbani, nonostante l'esigenza di effettuare talvolta **sfalci, abbattimenti, potature**. Nel nostro Paese infatti, tutte le specie di uccelli sono protette in qualsiasi ambiente (aree urbane incluse) dalla **legge 157/92**, che tutela in maniera specifica anche i nidi e i piccoli. A questa legge si sommano le norme sul maltrattamento animale e quelle introdotte dalle singole regioni.



Ma come si determina la presenza di un nido, se non è immediatamente visibile? secondo gli standard internazionali degli atlanti ornitologici, si definisce “**nidificazione possibile**” il rilevamento di un uccello - anche in canto - nel periodo adatto alla riproduzione e nell’habitat idoneo. Se vi sono ulteriori indizi connessi con la nidificazione (ad esempio, comportamenti territoriali o parate nuziali) si parla di “**nidificazione probabile**”.

Come emerge dai due pareri dell’Ispra in materia (prot. n. 53526 del 11 ottobre 2021 e prot. n. 28907 del 3 maggio 2019), “l’abbattimento e la potatura di alberi o siepi, ed ancor più gli sfalci lungo i corsi d’acqua effettuati durante la **stagione primaverile** con trinciatura a raso della vegetazione di fiumi, torrenti e canali, comportano inevitabilmente la distruzione dei nidi e/o l’uccisione di soggetti giovani non ancora volanti, adulti in cova, oltre ad altre forme di danno a carico delle restanti componenti della biodiversità animale e vegetale. I nidi degli uccelli sono collocati all’interno della vegetazione in maniera tale da risultare di regola del tutto invisibili e spesso non rilevabili anche da parte dei tecnici più esperti”.

Per questo è essenziale da una parte che le ispezioni siano approfondite e vengano affidate a **ornitologi professionisti**, in grado di riconoscere i segni lasciati dalle varie specie, e dall’altra, più in generale, che le **amministrazioni** si comportino in modo attento nei periodi di maggior nidificazione, riducendo a priori tutte le attività che possano disturbare gli animali. Il beneficio che ne trarrebbero la biodiversità e la cultura ecologica sarebbero notevoli.

## ⇒ *Chi e cosa*

**Tempeste e cambiamento climatico:** gli eventi meteo di questa estate, che hanno portato con sé la caduta di molti alberi nel nord Italia, sono uno dei segni del cambiamento climatico, che si traduce anche in tempeste, forti grandinate, raffiche di vento più forti e imprevedibili.

**Nature Restoration Law:** è la legge per il ripristino degli ecosistemi e degli habitat europei. Nata nel contesto della Strategia europea per la biodiversità, prevede una grande opera di ripristino degli ambienti e conseguenti benefici per le specie. Il ripristino dovrebbe coprire almeno il 20% del territorio dell'Unione entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che hanno bisogno di ripristino entro il 2050.

**Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030:** adottata il 3 agosto 2023 con decreto del Ministero dell'Ambiente, è la strategia italiana che, recependo quella europea, pone gli obiettivi sul tema biodiversità a livello nazionale entro il 2030. Prevede otto ambiti di intervento: Aree Protette, Specie, Habitat ed ecosistemi, Cibo, Sistemi agricoli e zootecnia, Foreste, Verde urbano, Acque interne, Mare, Suolo.



La Lipu è un'associazione per la tutela della natura, la conservazione della biodiversità, la promozione della cultura ecologica. Desideriamo un mondo in cui la gente viva in armonia con la natura, in modo equo e sostenibile, e ci battiamo quotidianamente per questo.

**La Lipu pensa che il cambiamento parta dalla conoscenza. Hai ricevuto questa mail perché crediamo che, insieme a te, si possa provare a cambiare le cose.**

**Vuoi invitare qualcuno ad iscriversi? [Ecco il link.](#)**

Lipu ODV: Via Pasubio 3/bis - 43122 Parma.  
Tel. +39 0521 273043, Fax +39 0521 273419  
e-mail: [info@lipu.it](mailto:info@lipu.it) Codice Fiscale 80032350482